

Progetto “Famiglie al *Centro*”

Sintesi dei risultati Ricerca – intervento su preadolescenti e adolescenti



“Essere giovani tra bisogni, attese e diritti
di cittadinanza: prove di dialogo tra ragazzi,
adulti e comunità locale”



Primi risultati nel Comune di Conversano

Attraverso la ricerca intervento si è inteso approfondire:

a) la conoscenza delle diverse forme del disagio dei ragazzi/e nel rapporto con se stessi, con i pari, con gli adulti, con le Istituzioni (in particolare con il mondo della scuola);

c) l'individuazione di forme inerenti la cittadinanza attiva e l'autopromozione giovanile.

Lo strumento adoperato per la rilevazione è un questionario a risposte chiuse suddiviso in aree attinenti la famiglia, amici e tempo libero, scuola, partecipazione, bullismo.

I numeri dell'indagine

La ricerca ha coinvolto una rappresentanza significativa di ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado, residenti in ciascun Comune dell'Ambito. Il questionario adoperato per la rilevazione è stato somministrato ad una percentuale non inferiore al 5% dei ragazzi, andando in questo modo a coinvolgere complessivamente un numero superiore di 258 ragazzi. Nello specifico sono stati interessati dall'indagine gli studenti che frequentano la seconda e terza media ed altri del primo e del secondo anno delle scuole superiori; nel Comune di Conversano in tutto sono stati raccolti dati relativi a 103 studenti di età compresa tra i 12 e 16 anni. Per rendere più agevole l'operazione di rilevazione e garantire un alto tasso di risposta al questionario, di concerto con i presidi si è provveduto a realizzare la somministrazione del questionario all'interno dei gruppi-classe. Le scuole coinvolte nella ricerca-intervento a Conversano la Scuola Media Statale Forlani (i questionari sono stati somministrati in una terza ed una seconda classe), la Scuola superiore San Benedetto (i questionari sono stati somministrati in una prima ed una seconda classe) e la Scuola Superiore De Lilla (i questionari sono stati somministrati in una seconda classe).

Scuola

E' interessante notare come oltre il 60% dei ragazzi e delle ragazze hanno nei confronti della scuola un atteggiamento positivo; la scuola è infatti *un luogo in cui sto bene* per il 33%, *un luogo in cui mi impegno e mi piace stare* per il 14,6% ed il 15,5% .

Il valore riconosciuto alla scuola è confermato dalla domanda successiva in cui si chiede ai ragazzi di esprimersi sull'importanza della scuola: il 75,7% dei ragazzi sostiene che la scuola è importante per avere maggiori opportunità di trovare lavoro ed il 15,5% riconosce un valore positivo all'esperienza scolastica, pur non collegandola direttamente al mondo del lavoro.

E' interessante notare come i ragazzi mettano in relazione il proprio benessere in classe con il rapporto tra compagni, più che a quello con gli insegnanti. Per loro è *poco importante* avere insegnanti con cui potersi confidare, mentre è *molto importante* avere un clima tra pari fatto di complicità, di benessere e di divertimento. La scuola è importante perché è un luogo di conoscenza, un luogo dove incontrare ragazzi e ragazze diverse da quelli frequentati abitualmente.

Se è vero che per quasi tutti i ragazzi gli insegnanti non *sono modelli da seguire come esempio di vita* è pure vero che per il 48,5% dei ragazzi i docenti sono ritenuti bravi ad insegnare le proprie materie. Inoltre anche la capacità dei docenti di interloquire con i propri studenti su fatti non scolastici, di *saper parlare ai ragazzi* rappresenta un tema caro a percentuali interessanti di ragazzi (il 30,9%)

Amici e tempo libero

Nel tempo libero risulta scarsa l'abitudine dei ragazzi di scrivere (sia un diario sia storie o poesie), di svolgere attività creative come disegnare o suonare, o di svolgere attività di volontariato. Mentre le preferenze dei ragazzi si concentrano sull'ascoltare

musica, fare sport o stare davanti al pc. Un dato interessante è il tempo dedicato dai ragazzi nel vedere tv o pc.

Nessuno fa a meno della Tv o del pc; il 23,3% guarda la televisione più di 4 ore al giorno ed il 34% più di 4 ore al giorno. Anche il cellulare è molto adoperato dai ragazzi : quasi il 50% dice di usare il cellulare oltre 4 ore al giorno.

Sulla lettura è interessante comparare i valori relativi ai *libri letti durante l'anno* da parte dei ragazzi e dei genitori. Per la madre e il padre i valori si polarizzano: il più basso (5,8%) lo si trova nell'opzione oltre 10 libri all'anno, il più alto (54,4%) nell'opzione nessuno. I ragazzi leggono da 1 a 3 libri l'anno ,il 48,5%; nessun libro il 35,9%; da 4 a 9 libri il 13,6% e oltre 10 libri solo 1,9%.

Per i ragazzi l'amicizia è una cosa seria: il 72,8% di loro crede che gli *amici veri e fidati sono pochi*. Tra i motivi per i quali si sta in compagnia, i ragazzi segnalano il bisogno di star bene, divertirsi e confidarsi.

Interessante per le agenzie educative è il dato sui comportamenti trasgressivi sono presenti nei gruppi frequentati dai ragazzi. Accanto ad *usare il mezzo pubblico senza biglietto* (48) e *scrivere su muri* (36), colpisce il dato su *ubriacarsi ogni tanto* (28) e *fare i prepotenti con chi è più debole* (28)- *fumare spinelli ogni tanto* (15) , *fare piccoli furti* (15) e *assumere pasticche ogni tanto* (5).

Famiglia

Tra i valori trasmessi dalla famiglia è interessante notare la bassa percentuale riconosciuta al valore della tolleranza (solo il 7,6%) e quello più alto riconosciuto al rispetto verso gli altri (il 28%). L'apparente contraddizione può essere interpretata se si riflette sui concetti richiamati dalle due parole: il rispetto rimanda alla convivenza civile, al politicamente corretto, al rispetto verso il prossimo. La tolleranza al contrario si riferisce al rapporto con l'altro, con chi è diverso da me. L'incontro con la differenza

richiede fatica e nella fase adolescenziale della costruzione del sé è fondamentale che i ragazzi abbiano gli strumenti per vivere la differenza come un valore aggiunto, come ricchezza più che come mancanza. Potrebbe essere interessante approfondire quest'aspetto nel corso dei laboratori socio affettivi.

La comunicazione in famiglia è valutata in termini positivi per il 76,7 % dei ragazzi che afferma di *discutere delle cose che riguardano la famiglia*. Mentre nel 3,9% dei casi in famiglia c'è spesso tensione e nel 2,9% non c'è comunicazione.

E' interessante comparare la percezione in termini quantitativi e qualitativi del dialogo tra madre-figlio/a e padre-figlio/a.

La percentuale dei ragazzi che parla tutti i giorni con la madre è del 78,6% a fronte del 51,5% che dichiara di parlare quotidianamente con il padre. Un dato su cui soffermarsi riguarda l'alta percentuale di ragazzi che hanno uno sporadico dialogo con la figura paterna; infatti oltre il 49% dei ragazzi afferma di parlare con il padre qualche volta a settimana (12,6%), ogni tanto (21,4 %) o mai (il 14,6%)

Il dato qualitativo rispecchia quello quantitativo: è maggiore la percentuale dei ragazzi che complessivamente associa un giudizio molto positivo al dialogo con la madre (80,6%) rispetto a quello con il padre (67%). Mentre valutano il dialogo con il padre sufficiente il 17,5% dei ragazzi, scarso il 14,6%. Il dialogo con la madre è sufficiente per il 12,6% e scarso solo per il 6,8%.

Il tema del dialogo in famiglia ritorna nella domanda successiva. Quando il 33,7% dei ragazzi afferma che i genitori *discutono con loro di quello che succede nella tua città, in Italia, nel mondo*.

I genitori accompagnano solitamente i propri figli nei luoghi del tempo libero, li aiutano nei compiti. Basse sono le percentuali attinenti gli interessi culturali : solo il 5,8 % dichiara di essere accompagnato in libreria o nei musei dai genitori, l'11% afferma di essere consigliati dai genitori nelle letture ed il 10,5% dice di essere stimolato dai genitori per andare a vedere un film o uno spettacolo.

Partecipazione

Tra le attività che i ragazzi individuano come meno rappresentative della partecipazione alla vita di una città ritroviamo al primo posto iscriversi ad un partito, seguito da scrivere su un giornale locale, organizzare o partecipare a scioperi e manifestazione ed infine organizzare eventi socio-culturali.

Il 47,6% ed il 9,7% dei ragazzi afferma di aver partecipato (a volte o spesso) ad eventi artistici, il 34% ed il 5,8% ad eventi o riunioni dell'oratorio, il 22,3% e il 3,9% a riunioni di gruppi e partiti politici ed infine il 18,4% ed il 3,9% a incontri di associazioni ambientaliste.

I valori percentuali nel caso della partecipazione dei propri genitori alla vita politica sociale e culturale della città si caratterizzano per un aumento di significativi punti percentuale sull'opzione *a volte*.

Tra le attività per le quali i ragazzi desidererebbero investire il proprio tempo nei prossimi anni spicca il gruppo o l'associazione sportiva con il 50% delle preferenze, seguita dal gruppo di volontariato con il 26,5%, dal partito politico con l'11,2% per concludere con l'associazione ambientalista (5,1%), il gruppo parrocchiale (4,1%) e l'associazione culturale (il 3,1%)

Bullismo

Il 25,2% dei ragazzi afferma di aver subito prepotenze. Ben il 16,7% dice di aver subito aggressioni fisiche, l'8,3% di aver subito la sottrazione di oggetti personali, di cibo il 4,2% e di denaro il 4,2%, ; la restante parte afferma di aver subito insulti.

Le prepotenze sono avvenute nel 50% dei casi a scuola, nel 56% dei casi ad attuarle è un compagno di classe.

Pur interessando l'ambito scolastico, è interessante notare come quando avvengono questi soprusi i ragazzi dicono di fidarsi con i genitori il 38,5%, con gli amici il

39%, mentre il 15,4% ne parla con gli insegnanti, e la restante parte non ne parla con nessuno

Come si reagisce alla prepotenza? Complessivamente per l'80,4% è *molto* o *abbastanza* importante reagire all'aggressione e difendere la vittima.

Al 65% dei ragazzi è capitato vedere un amico subire una prepotenza e nel 68,9% dei casi il sentimento prevalente è stata la paura.